



Arcidiocesi di Palermo



“Col tuo Sorriso”

INNO AL BEATO PADRE PINO PUGLISI

Testo: don Giuseppe Bruno
Musica: Daniele Bruno

Presentazione del Testo

**con commenti e citazioni per una
autentica interpretazione**



Info: danielebruno87@hotmail.it

COL TUO SORRISO

INNO AL BEATO PINO PUGLISI

INTRODUZIONE AL TESTO

A cura degli Autori

“La nostra unica arte è la fede e Cristo è il nostro canto”. Con questa affermazione di San Paolino di Nola si coglie il senso di questo Inno al Beato Pino Puglisi; il legame tra **fede, musica e preghiera** è davvero molto stretto. Nel canto noi proclamiamo la Parola fatta carne, anche attraverso la vita dei Santi. Cantare, perciò, la vita dei Santi e dei Martiri non può dunque che significare cantare le lodi di Dio, del Suo amore, di ciò che ha compiuto per mezzo di loro e di ciò che continua a ricordarci con rinnovato vigore attraverso di loro. Ecco il significato di ogni strofa che si apre con “*cantiamo a te*”; Tale espressione ha un duplice valore: racchiude il senso comunitario, dato dal plurale, della Chiesa riunita per celebrare, lodare e pregare il suo Dio, ma inevitabilmente riconduce alla gioia del cantare, sentimento che tale comunità vive nello specifico, non solo nel momento della Beatificazione di P. Pino, ma ogni qual volta essa lo ricorderà per trarne esempio di vita cristiana. L’Opera presenta alcune particolarità che meritano in questa sede una opportuna specificazione al fine di rendere il testo pregno di quel significato con il quale è stato pensato.

L’**inno** è composto da sei strofe ciascuna illustrante un tema specifico della vita di don Pino, i sei temi sono – ad eccezione della prima strofa, di carattere introduttivo che esalta il martirio – disposti in ordine cronologico; Essi sono: **la vocazione, il sacerdozio, il rapporto con i giovani, l’assassinio, il messaggio lasciato alla città di Palermo e alla Mafia**. Ciascuna strofa è strutturata in quattro versi organizzati semanticamente in maniera analoga, come di seguito specificato. Nel **primo verso** di ciascuna strofa viene attribuito a don Pino un appellativo significativo e caratterizzante della sua vita e del suo ministero, questo per poter comunicare in modo chiaro e semplice il vissuto di 3P, introducendo nello specifico il tema trattato da ogni singola strofa. Il **secondo** e il **terzo verso**, invece, ne specificano le virtù eroiche, approfondendo quanto da lui compiuto negli anni di sacerdozio; infine il **quarto verso** ha sempre un riferimento evangelico legato alla vita del Beato Pino, al suo operato e al tema trattato dalla strofa, non dimenticando così che il compito di ciascun cristiano è quello di essere riflesso della luce di Cristo, riflesso della Sua Santità.

Altro elemento degno di essere sottolineato è che all’interno delle sei strofe sono state inserite tutte le **virtù teologali** (*cf. 1 Corinzi 13, 13*), quelle virtù che riguardano Dio, rendendo l’uomo capace di vivere in relazione con la Trinità e fondando ed animando l’agire morale cristiano, vivificando le **virtù cardinali**, le quali sono state anch’esse inserite nell’Opera qui presentata. Nella dottrina della Chiesa cattolica le virtù teologali sono infuse nell’uomo dalla grazia divina, mentre le virtù cardinali sono ottenute e mantenute con sforzo umano. Questo valorizza ancora maggiormente la chiamata di Dio fatta a don Pino (*cf. 1Sam 3, 1-21*), ma esalta il continuo esercizio da lui praticato nel servirlo con fedeltà e dedizione.

Altro breve cenno va concesso alla formulazione del **ritornello** dell'Inno. Per quanto sia stata valorizzata la solennità dell'Opera anche attraverso una musicalità un po' più articolata nelle strofe, a motivo della natura stessa – innoideale - del brano, nel ritornello, abbiamo sentito forte il monito fatto da Paolo VI, che qui riportiamo: *“se il popolo di Dio non canta perde la fede; se perde la fede, lascia la Chiesa”*. La semplicità del testo, il coinvolgimento emotivo che ne deriva, lo stretto legame tra testo e musica che ne esalta i passaggi testuali, rendono l'Inno altamente prestabile ad esecuzioni di grande assemblee, le quali possono inserirsi anche dopo un solo ascolto. La solennità dell'Opera è stata comunque preservata, senza gravare a discapito della tanta partecipazione assembleare invocata nei documenti del Post-Concilio Vaticano II, grazie a un attento e premuroso lavoro di armonizzazione vocale e arrangiamento orchestrale curato dal dott. Giuseppe Sanfratello.

Riteniamo, modestamente, che questo sia un elemento necessario per qualsiasi inno che voglia essere funzionale e non semplicemente essere ascoltato. Il canto ha la grande forza di far sì che si crei uno stretto legame tra chi canta e ciò di cui si canta: più la musica sarà coinvolgente e condivisa, molto più probabilmente resteranno impresse le parole cantate, con il messaggio che esse portano dietro. Mentre si ricorda, infine, che il canto e la musica possono essere un efficace strumento di conversione, non va altresì sottaciuto il valore comunicativo di un'assemblea che crede e che prega cantando. A questo noi auspichiamo!

Presentiamo adesso il testo dell'Inno, inserendo dove opportuno le specificazioni necessarie, per una autentica comprensione del testo, nelle note in calce.

(MARTIRIO)

Cantiamo a te, Martire di Cristo,
con la tua vita sei prezioso esempio
di santità che rischiara e rivela a noi,
l'amore immenso del Signore¹.

Col tuo sorriso², o Beato Pino,

hai incarnato il vangelo del Signore:

"Chi mai potrà separarmi dall'amore di Cristo Dio"³,

Il tuo sangue feconda questa Chiesa nel suo cammino⁴.

¹ La prima strofa non segue – eccezionalmente - il criterio cronologico, per due finalità. La prima, poiché essa ha il compito di introdurre la tematica trattata e ha lo scopo, secondo quanto previsto dall'Ordinamento Generale del Messale Romano al punto 47, di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri. La seconda motivazione, invece, è più di carattere funzionale: ove piccole comunità radunatesi nella memoria di don Pino Puglisi non avessero modo di eseguire tutte o più strofe, questa ne sintetizza adeguatamente il messaggio di vita.

² Il sorriso è elemento imprescindibile dalla vita di 3P, non solo ci ricorda che il cristiano è chiamato a essere pieno di gioia ("Rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti, il Signore è vicino!" *Fil 4, 4-5*), ma secondo lo spirito del brano evangelico invita ad essere cordiali in ogni circostanza. Nel momento dell'assassinio di don Pino, il sorriso apporrà come sigillo indelebile nel cuore del suo carnefice questa perenne affabilità, di chi sa che il suo Signore è vicino.

³ Ci è sembrato opportuno riportare nel testo del ritornello un brano evangelico che apre alla speranza di chi è figlio di Dio e che ben si lega con la vita del Beato Pino Puglisi. La lettera ai Romani, al capitolo 8 così recitò: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione o la fame o la miseria? I pericoli o la morte violenta? Perciò la Bibbia dice: Per causa tua siamo messi a morte ogni giorno e siamo trattati come pecore portate al macello. Ma in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria, grazie a colui che ci ha amati. Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenze celesti, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore". Come non vedere incarnato nella vita di 3P questo brano?

⁴ In questo ultimo verso è chiaro il sacrificio della vita offerto da don Pino, ma come ci ricorda S. Paolo il sangue dei martiri feconda la Chiesa perché diventa offerta a Dio. "Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione" (*2Tm 4, 6-8*).

(VOCAZIONE)

Cantiamo a te, segno di forza⁵,
con il tuo sì⁶ tu compi il Suo volere.
Con carità tu sospingi il Regno di Gesù⁷
e annunci la Sua misericordia.

(SACERDOZIO)

Cantiamo a te, Servo del Signore⁸,
con la tua vita incarni il Buon Pastore,
e vita dai per il popolo che ti donò,
il Cristo eterno sacerdote⁹.

⁵ La forza, virtù cardinale, (in latino *fortitudo*) assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. La forza è la capacità di resistere alle avversità, di non scoraggiarsi dinanzi ai contrattempi, di perseverare nel cammino di perfezione, cioè di andare avanti ad ogni costo, senza lasciarsi vincere dalla pigrizia, dalla viltà, dalla paura. La forza si oppone alla pusillanimità che, come insegna san Tommaso, è il difetto di chi non raggiunge l'altezza delle proprie possibilità, cioè non si esprime nella pienezza delle sue potenzialità, fermandosi davanti agli ostacoli o accontentandosi di condurre un'esistenza mediocre.

⁶ Nella strofa riservata alla sua vocazione ci è sembrato opportuno fare un richiamo alla celebre frase "Sì, ma verso dove", che interroga sul senso della vita e riporta all'operato di don Pino verso i gruppi giovanili del Centro Diocesano Vocazioni da lui presieduto negli anni '80 e '90.

⁷ In questo verso è annunciato il *modus operandi* di 3P, la carità, virtù teologale, non è mai lontana dalle sue azioni, ma è esercitata nella continua missione di edificazione del regno di Cristo.

⁸ L'appellativo "Servo del Signore" - richiamo alla natura stessa del presbitero, quale anziano (πρεσβύτερος) che guida la comunità e annuncia la Parola di Dio - ricorda altresì la ministerialità del sacerdozio e l'invito rivolto da Gesù ai dodici: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9, 35).

⁹ In questa strofa viene esaltato il modello sacerdotale del buon pastore che dà la vita per le proprie pecore.

(GIOVANI)

Cantiamo a te, Volto di speranza¹⁰,

per chi ricerca Dio Padre Nostro.¹¹

La gioventù non è mai lontana dal tuo amor,

Soave, Dio bussa ad ogni cuore¹².

(ASSASSINIO)

Cantiamo a te, Testimone vero,

che con prudenza e con temperanza¹³,

il tuo Signor, hai accolto in chi uccideva te,

Stringendo con fede la tua croce¹⁴.

¹⁰ Padre Pino era il volto della speranza, egli stesso era speranzoso in una misericordia di Dio oltre il pensiero umano. Una delle sue frasi preferite è "Nessun uomo è lontano dal Signore, Lui è vicino, ma il Signore ama la libertà. Non impone il suo amore, non forza il cuore di nessuno di noi".

¹¹ Il gioco di parole è stato voluto per richiamare al centro di accoglienza "Padre Nostro", fondato il 16 Luglio del 1991 da Padre Pino Puglisi, come luogo per coniugare l'evangelizzazione alla promozione umana.

¹² Lungo tutti gli anni ottanta con i suoi giovani organizzò una serie di campi scuola, la prima fase del suo metodo con i giovani era l'ascolto, egli sapeva che per usare le parole giuste con i ragazzi, i deboli, bisogna prima dividere a lungo il pane e il vino con loro. In un mondo dove tutto corre le grandi orecchie di don Pino erano un approdo sicuro, consapevole che Dio bussa e sta alla porta, quando il cuore è pronto si aprirà.

¹³ In questa strofa troviamo le due virtù cardinali: la Prudenza - che evoca la Sapienza e il dono del discernimento - affiancata alla Temperanza che, in senso specificamente cristiano, diventa imitazione di Gesù, il quale è modello di equilibrio, perché sa essere temperante in tutti i suoi rapporti e in tutte le sue azioni. Tali virtù si sono rese visibili anche nel cruento momento dell'assassinio, portando P. Pino a non reagire violentemente, né a lasciarsi prendere dalla paura, ma anzi sfruttando anche quell'occasione per segnare l'animo del suo carnefice.

¹⁴ La serenità di chi sta con il Signore lo accompagna in ogni momento, anche quando don Pino si aspettava di essere ucciso perché divenuto scomodo alle organizzazioni malavitose. Nel momento dell'incontro con il suo assassino egli sicuramente si sarà ricordato del brano evangelico "*chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me*" (Mt 10, 38), abbracciando così la croce del suo Signore, con quella fede (virtù teologale) propria dei Martiri.

(PALERMO)

Cantiamo a te, voce di Giustizia¹⁵,
la tua Palermo hai riscattato
mostrando che chi combatte il male con l'amor¹⁶,
Beato sarà nel regno eterno¹⁷.

Stacco Orchestrale

**Col tuo sorriso, o Beato Pino,
hai incarnato il vangelo del Signore:
"Chi mai potrà separarmi dall'amore di Cristo Dio",
Ora dal cielo prega per noi.**

Verso la santità!¹⁸

¹⁵ Abbiamo deciso di collegare la virtù della giustizia con la città di Palermo: fecondata dal sangue del giusto Pino, possa divenire questa città sempre più giusta.

¹⁶ Forte è qui il richiamo alla lettera paolina «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male» (*Rm 12,21*).

¹⁷ Cfr. Beatitudini, *"Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi"* (*Mt 5, 1-12*).

¹⁸ L'inno si conclude con una variazione testuale dell'ultimo verso del ritornello. Il sacrificio terreno, del sangue versato da don Pino, si sostituisce infatti alla richiesta di preghiera del popolo riunito ("Ora dal cielo prega per noi"), intercessione che nel cielo si unisce a quella incessante dei Santi e dei Beati che pregano per la Chiesa pellegrina nel mondo. La pausa musicale, infine, separa anche l'ultimo verso, facoltativo, che chiude l'Opera, divenendo quasi un auspicio. "Verso la Santità" può essere infatti inteso come prossimo momento atteso dal popolo palermitano per l'innalzamento agli onori degli altari del già Beato Pino Puglisi, ascrivendolo Santorale della Chiesa Cattolica, ma anche come invito per ciascun cristiano ad incamminarsi sul sentiero della santità, ponendo prendere a modello Testimoni di Cristo come il Beato Pino Puglisi.